

Molte novità nell'elezione del Magnifico che governerà 4 anni. E Palù medita di infrangere il «tabù» che esclude Medicina

Rettorato, è sfida Zaccaria-Bittante

Corsa per la successione a Milanese, decisivo il voto dei ricercatori

di Paolo Vigato

Il rettore Vincenzo Milanese non sarà il prossimo sindaco di Padova, dopo la bagarre suscitata dalla sua «ipotesi di candidatura», e ancora non si sa quali prospettive si preparino per lui «dopo» il suo settennato (due mandati triennali, più un anno di proroga) alla testa del governo del Bo: un seggio di europarlamentare a Strasburgo, un incarico nell'ambito ministeriale sempre nel campo universitario, uno nell'amministrazione regionale? Di sicuro c'è che non potrà ricandidarsi a Magnifico, e che le elezioni del nuovo rettore patavino, che all'incirca verranno a coincidere con le prossime elezioni amministrative, probabilmente a giugno 2009, rappresenteranno per l'ateneo una consultazione ricca di novità. Una vera «prima volta» in molti sensi.

Per la prima volta il prossimo Magnifico rimarrà in carica 4 anni, prolungabili in altri 4, a norma del nuovo Statuto dell'ateneo che Vincenzo Milanese stesso ha fortemente voluto. E mentre invariate restano le attribuzioni del rettore, profondamente cambiato è il sistema della sua elezione. L'elettorato attivo spetta infatti, oltre che a tutti i professori, ordinari e associati, anche a tutti i ricercatori universitari. E' la novità principale, di «filosofia» ma anche assai concretamente di «peso» nei rapporti numerici fra le tre fasce docenti, con quella dei ricercatori che dunque viene istituzionalmente «equiparata» — sempre relativamente all'elezione del rettore — alle altre due. Fino alla rielezione di Milanese, nell'estate 2005, il voto dei ricercatori era espresso solo da una loro modesta rappresentanza. Così in pratica continua a essere per il personale tecnico e amministrativo: il cui voto individuale viene «pesato» in modo che la somma della categoria sia corrispondente al 7% dei docenti aventi diritto. I ricercatori invece, in base al nuovo Statuto, possono votare appunto tutti e ciascuno «vale» un voto. Ebbene, i ricercatori al Bo sono un esercito, la maggiore delle tre fasce docenti, che assomma a circa 2.400: a fine 2007 erano quasi 900, rispetto ai 730 professori ordinari e ai 770 associati. Configurando la caratteristica struttura della docenza «a piramide», così differente da quella più diffusa in buona parte degli altri atenei (dove i ricercatori sono di meno rispetto in particolare agli associati, ma anche talora agli ordinari) che è cara a Milanese, la cui politica a favore dell'ingresso di giovani è sempre stata molto convinta (una trentina di nuove assunzioni è stata deliberata anche di recente dal Consiglio di amministrazione). Fatto sta che il voto dei ricercatori viene a essere fondamentale e forse decisivo. Infine

per il rettore vota una «rappresentanza» degli studenti, coincidente con il Consiglio degli studenti, composto da poco più di 40 membri (i rappresentanti in Senato accademico, nel Cda e nei Consigli di facoltà).

Una composizione del corpo elettorale, insomma, molto mutata, con la quale già si preparano a fare i conti i potenziali aspiranti alla successione di Milanese. Il primo dei quali è sicuramente il suo prorettore vicario Giuseppe Zaccaria, già preside della facoltà di Scienze Politiche. Il suo sfidante annunciato, pur se non ancora ufficiale, è da un pezzo Giovanni Bittante, ex preside della facoltà di Agraria, già «delfino» di Mario Bonsembiante che, dopo essere stato preside della stessa Agraria, ha regnato a lungo come rettore. Peraltro Bittante ha poi svolto funzioni di prorettore con Giovanni Marchesini, che di Bonsembiante è sempre stato oppositore. Bittante si è da tempo affrancato dal «padre» Bonsembiante. Analogamente Zaccaria, che naturalmente rappresenta una candidatura di «continuità» rispetto al governo di Milanese, non si presenta solo come continuatore della linea del «fratello» rettore, ma con un proprio programma che annuncerà presto. Fra i due contendenti, le divergenze sono anche di area politica, per quanto ciò vale nel mondo accademico: Zaccaria è di centrosinistra, Bittante di centrodestra.

LA CONTINUITÀ

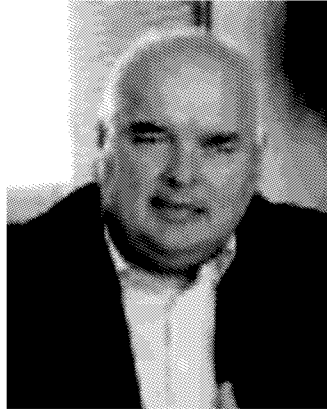


Di sicuro non si tratterà comunque di un duello secco. Sta considerando di proporsi Giorgio Palù, preside di Medicina. Facoltà da parecchio «esclusa» dal rettorato del Bo (se si eccettua Luigi Lucatello dal 1919 a metà anni '20). Un «tabù» che Palù medita di infrangere, contando su due fattori: la forte conferma con la quale egli è da poco stato rieletto preside della propria facoltà, tradizionalmente «divisa» ma la più cospicua del Bo per numero di docenti, oltre 500; e il momento di progettualità per l'università di Padova nell'ottica del nuovo ospedale.

E Ingegneria, la facoltà di Marchesini (prima «capo» e poi nemico giurato di Milanese che egli licenziò da proprio prorettore), altra facoltà decisiva nell'elezione dei rettori con i suoi 400 docenti, quanti quelli di Scienze? Stanno ricevendo pressioni per candidarsi due autorevoli professori-manager: Paolo Tenti, già coordinatore della Consulta dei direttori di dipartimento, e Andrea Rinaldo, rappresentante dei docenti in organi di governo del Bo. Infine un «emergente» è considerato l'attuale coordinatore Marco De Cristoforo, di Giurisprudenza, clamorosamente eletto «contro» il candidato appoggiato da Zaccaria.



I PRETENDENTI



Giovanni Bittante, ex preside della facoltà di Agraria



Giorgio Palù, preside della facoltà di Medicina

GLI OUTSIDER



Paolo Tenti



Marco De Cristofaro



Andrea Rinaldo